

A CURA DI
RENATO PIERI



Il mercato del latte

Rapporto 2014



Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici



*Ministero delle Politiche Agricole
Alimentari e Forestali*



Associazione
Italiana
Allevatori

A.I.A.

FrancoAngeli



**UNIVERSITÀ
CATTOLICA**
del Sacro Cuore

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



La collana *Studi di economia agro-alimentare* raccoglie i rapporti annuali e i risultati di analisi e ricerche svolte sul mercato e sulle imprese di diversi stadi e filiere del sistema agro-alimentare. Questa branca dell'economia, seppure a lungo ritenuta matura, mostra invero al suo interno tendenze profondamente innovative in comportamenti di consumo, concentrazioni industriali, integrazioni funzionali, abbattimento di barriere commerciali e contemporaneamente di nuovi protezionismi. Essa è inoltre caratterizzata dal sommarsi dei problemi posti dalla moderna competizione internazionale e dalle più sofisticate strategie di sviluppo industriale con quelli della crisi e della contraddizione dell'agricoltura mondiale: il suo interesse cresce così in pari misura con il suo carattere strategico nelle politiche economiche nazionali e sul piano dei rapporti internazionali. La collana si avvale dell'esperienza e delle competenze riunite nell'Alta Scuola di Management ed Economia Agro-alimentare dell'Università Cattolica, che unisce l'insegnamento delle tecniche di gestione delle moderne funzioni d'impresa con l'approfondimento delle problematiche inerenti alla struttura organizzativa del sistema dei diversi stadi/filieri dell'agro-alimentare. A questa attività formativa si affiancano infatti delle unità di ricerca, quali l'Osservatorio sul mercato dei prodotti zootecnici costituito con la collaborazione dell'Associazione Italiana Allevatori e il Centro Ricerche Economiche sulle Filiere Suinicole (CREFIS).

Le monografie vengono pubblicate in collana dopo una valutazione da parte del Comitato scientifico o di esperti esterni.

Responsabile:

Renato Pieri, Alta Scuola di Management ed Economia Agro-alimentare, Cremona

Comitato scientifico:

Giovanni Anania, Università degli Studi della Calabria, Cosenza

Stefano Boccaletti, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Mariarosa Borroni, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Gabriele Canali, Centro Ricerche Economiche sulle Filiere Suinicole, Mantova

Alessandro Lai, Università degli Studi, Verona

Rigoberto A. Lopez, University of Connecticut, Storrs, CT

Daniele Moro, Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza

Jack Peerlings, Wageningen University

Roberto Pretolani, Università degli Studi, Milano

Daniele Rama, Osservatorio sul mercato dei prodotti zootecnici, Cremona

Andrea Segrè, Università degli Studi, Bologna

Richard Sexton, University of California, Davis, CA

Franco Sotte, Politecnico delle Marche, Ancona

Riccardo Stacchezzini, Università degli Studi, Verona

Jo Swinnen, Katholieke Universiteit, Leuven

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Osservatorio sul mercato dei prodotti zootecnici

A CURA DI
RENATO PIERI

Il mercato del latte

Rapporto 2014

Ministero delle Politiche Agricole
Alimentari e Forestali

Associazione Italiana Allevatori

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
Alta Scuola in Management
ed Economia Agro-alimentare

FrancoAngeli

Il volume è stato coordinato e curato da Renato Pieri. La sua realizzazione si deve al gruppo di ricerca dell'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici. Le singole parti sono state elaborate e scritte dai seguenti autori:

Carlo Boselli (capitolo 14)
Daniele Cavicchioli (paragrafo 5.2)
Fabio Del Bravo (paragrafo 1.1)
Ilir Gjika (capitolo 13)
Stefano Gonano (paragrafo 8.1 e capitolo 12)
Claudia Lanciotti (capitolo 3)
Davide Mambriani (paragrafo 8.2)
Sandro Mennella (paragrafo 4.4)
Renato Pieri (capitoli 6 e 9; paragrafi 1.2, 4.1, 4.2, 4.3 e 7.2)
Roberto Pretolani (paragrafo 5.1)
Mattia Radogna (paragrafo 4.5)
Daniele Rama (capitolo 2 e paragrafo 7.1)
Paolo Sckokai (capitolo 11)
Claudio Soregaroli (capitolo 10)

Hanno inoltre collaborato Sandro Mennella per la revisione dei testi e Valeria Bensi per le attività di segreteria e la composizione grafica.

Si ringraziano per i preziosi suggerimenti i funzionari ed i tecnici di AIA.

Manoscritto terminato nell'ottobre 2014.
Osservatorio sul mercato dei prodotti zootecnici
Via Milano n. 24 – Cremona
Tel. 0372/499170 – Fax 0372/499191
E-mail: osservatoriolatte-cr@unicatt.it

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Prefazione	pag. 11
1. Il sistema latte nel 2013	» 13
1.1. La catena del valore	» 13
1.2. Un anno “difficile”	» 18
1.2.1. Calano ancora le vendite al dettaglio	» 18
1.2.2. Aumenta il deficit degli scambi con l’estero in valore, ma cala quello in quantità	» 19
1.2.3. Prezzi volatili e contrastati	» 21
1.2.4. Cala ancora la redditività degli allevamenti da latte	» 23
1.2.5. Con novembre 2013 la produzione torna a crescere	» 25
2. Lo scenario internazionale	» 27
2.1. La situazione del mercato mondiale	» 27
2.1.1. L’evoluzione della produzione	» 27
2.1.2. Gli indicatori di mercato	» 33
2.2. Il mercato dell’Unione Europea	» 36
2.2.1. La produzione di latte e derivati	» 36
2.2.2. I prezzi	» 46
2.2.3. Gli scambi con l’estero e le disponibilità sul mercato interno	» 49
3. Gli allevamenti da latte: struttura e produzioni	» 51
3.1. La struttura degli allevamenti da latte	» 51
3.1.1. Secondo l’Anagrafe Zootecnica	» 52

3.1.2.	Secondo l'indagine Istat sulle consistenze al 1° dicembre	pag. 56
3.1.3.	Gli allevamenti censiti dall'AIA	» 61
3.2.	La produzione di latte	» 66
3.2.1.	La Produzione ai Prezzi di Base	» 66
3.2.2.	Il latte raccolto presso le aziende agricole	» 71
3.2.2.1.	Le quantità nel 2013	» 71
3.2.2.2.	La stagionalità	» 74
4.	La produzione di latte secondo l'Agea	» 77
4.1.	Da novembre 2013 la produzione riprende a crescere	» 77
4.2.	La distribuzione regionale	» 90
4.3.	Si accresce il divario strutturale tra aree di pianura e svantaggiate	» 97
4.4.	Le strutture di produzione	» 100
4.5.	Gli imprenditori	» 114
5.	I costi di produzione del latte	» 119
5.1.	I costi di produzione in Italia	» 120
5.1.1.	Dati utilizzati e metodologia di calcolo	» 120
5.1.2.	I risultati medi nazionali	» 124
5.1.3.	I risultati per gruppi di aziende	» 127
5.1.4.	Alcune considerazioni sulla redditività	» 146
5.1.5.	Gli effetti della volatilità dei mercati sulla redditività	» 150
5.2.	I costi di produzione nell'Unione Europea nel 2011	» 154
5.2.1.	I dati di base e la metodologia di calcolo dei costi	» 154
5.2.2.	Le caratteristiche strutturali e tecniche delle imprese	» 156
5.2.3.	I costi di produzione	» 159
5.2.4.	Alcune considerazioni	» 164
6.	La gestione delle quote latte	» 167
6.1.	Il calcolo del prelievo e la determinazione delle restituzioni	» 167
6.2.	La deliberazione n. 12/2014/G della Corte dei Conti	» 171
6.3.	La distribuzione per regione delle imprese con la produzione fuori quota	» 174
6.4.	L'utilizzo delle quote di produzione	» 180

6.5. I produttori senza quota	pag. 184
6.6. La conversione definitiva di quote da consegne a vendite dirette	» 184
6.7. Lo scambio di quote tra produttori	» 188
7. Il prezzo del latte alla stalla	» 201
7.1. La situazione di mercato nel 2013/14	» 201
7.1.1. La simulazione del prezzo del latte alla stalla secondo l'indice "Distretto Latte Lombardo"	» 201
7.1.2. Il prezzo del latte alla stalla in Austria, Francia e Germania	» 207
7.2. Gli accordi/contratti collettivi	» 211
7.2.1. L'accordo tra Italatte SpA e le organizzazioni professionali agricole lombarde	» 211
7.2.2. L'accordo per il Lazio	» 212
8. L'industria di trasformazione	» 213
8.1. La struttura	» 213
8.1.1. Il numero e la dimensione delle imprese	» 213
8.1.2. La specializzazione e la dimensione degli impianti	» 217
8.1.3. La localizzazione degli impianti	» 224
8.2. Le produzioni	» 229
8.2.1. La situazione congiunturale	» 229
8.2.2. La disponibilità di latte e i suoi impieghi nel 2013	» 230
8.2.3. La produzione di formaggi tutelati	» 237
8.2.4. La valorizzazione del latte destinato alle Produzioni Tutelate (DOP e IGP)	» 242
9. I "primi acquirenti"	» 247
9.1. Le consegne	» 247
9.1.1. I dati di base	» 247
9.1.2. La raccolta del latte a livello nazionale	» 249
9.1.3. La raccolta del latte a livello regionale	» 259
9.1.4. La concentrazione	» 268
9.2. Le altre fonti di approvvigionamento	» 280
9.2.1. All'estero	» 280
9.2.2. In Italia	» 284

10. Gli scambi con l'estero	pag. 287
10.1. La struttura	» 290
10.1.1. I formaggi	» 291
10.1.2. Il latte liquido e lo yogurt	» 302
10.1.3. I lattini concentrati	» 302
10.1.4. Il burro e la panna	» 305
10.1.5. I gelati	» 305
10.2. I partner commerciali	» 306
10.3. Il contributo delle regioni	» 308
10.4. La situazione nel primo semestre del 2014	» 312
11. La distribuzione al dettaglio	» 315
11.1. La distribuzione alimentare in Italia	» 315
11.2. I canali distributivi dei prodotti lattiero-caseari	» 318
11.2.1. Il trend complessivo delle vendite	» 319
11.2.2. Le vendite per canale distributivo	» 322
11.2.3. La variabilità dei prezzi nei diversi canali	» 324
11.3. La distribuzione dei singoli prodotti	» 325
11.3.1. Il latte alimentare	» 325
11.3.2. Il burro	» 328
11.3.3. Lo yogurt	» 328
11.3.4. I formaggi	» 329
12. I consumi	» 333
12.1. Gli acquisti di alimentari e bevande	» 333
12.2. I consumi apparenti	» 338
12.3. Gli acquisti domestici nel 2013	» 341
12.3.1. Il latte alimentare e i derivati	» 341
12.3.2. I formaggi	» 342
12.3.3. I formaggi DOP	» 344
12.3.4. Lo yogurt, il burro e la panna	» 346
12.4. Gli acquisti domestici nei primi mesi del 2014	» 348
13. La dinamica dei prezzi dei prodotti lattiero-caseari	» 351
13.1. I prezzi all'origine e al consumo	» 351
13.1.1. I prezzi all'origine	» 351
13.1.2. I prezzi al consumo	» 355
13.2. Il mercato dei principali prodotti	» 359
13.2.1. Il latte alimentare	» 359
13.2.2. Lo yogurt	» 361

13.2.3. Il Parmigiano Reggiano e il Grana Padano	pag. 363
13.2.4. Il Gorgonzola e il Taleggio	» 366
13.2.5. L'Asiago e il Provolone Valpadana	» 367
13.2.6. I formaggi freschi	» 369
13.2.7. Il burro	» 372
13.2.8. I formaggi ovini	» 373
14. Le performance economico-finanziarie delle imprese di trasformazione	» 375
14.1 Il campione e la sua articolazione	» 375
14.1.1. Le società capitalistiche	» 377
14.1.2. Le società cooperative	» 378
14.1.3. La distribuzione del fatturato all'interno del campione	» 379
14.1.4. La composizione dei gruppi	» 380
14.2. I risultati	» 384
14.2.1. Le imprese capitalistiche con "ciclo economico-produttivo breve, medio e lungo"	» 384
14.2.2. Le imprese capitalistiche "grandi"	» 391
14.2.2.1. A "ciclo breve"	» 391
14.2.2.2. A "ciclo medio"	» 395
14.2.3. Le imprese cooperative con "ciclo economico-produttivo breve, medio e lungo"	» 395
14.2.4. Le imprese cooperative "grandi"	» 402
14.2.4.1. A "ciclo breve"	» 404
14.2.4.2. A "ciclo medio"	» 405
14.3. I centri di raccolta latte	» 405

PREFAZIONE

Il 2015 rappresenta un anno cruciale per il settore lattiero caseario: la fine del regime delle quote latte è uno snodo da gestire con attenzione. Dopo trent'anni lasciamo un sistema che ha dimostrato molti punti deboli, che si evidenziano ancora di più nel 2014 con un crollo dei prezzi alla produzione che sta colpendo gli allevatori.

Come emerge inoltre dall'edizione attuale del Rapporto Latte, il principale elemento propulsore dei prezzi nazionali era stata la crescita delle quotazioni nel contesto europeo e mondiale, insieme a un andamento positivo delle esportazioni dei formaggi Dop. Oggi invece la situazione critica delle commodity e la pressione esercitata sui nostri formaggi Dop dal peso delle scorte, anche in seguito all'embargo russo, costituiscono elementi sui quali è necessario intervenire.

Il volume evidenzia inoltre che i consumi nazionali, che già avevano fermato la loro crescita, da un paio d'anni sono addirittura in regresso con conseguenze preoccupanti.

La tenuta delle esportazioni dei grandi formaggi Dop e un mercato interno stagnante per la generalità dei prodotti ha portato ulteriori squilibri. Alla luce di questo scenario è fondamentale la necessità di intervenire, coinvolgendo i produttori insieme agli altri operatori a monte e a valle nella filiera, le strutture associative e le istituzioni. Alla Commissione europea abbiamo chiesto strumenti di uscita morbida dal sistema. Ma il settore deve affrontare anche le problematiche relative all'assenza di un sistema di interprofessione, un modello concreto e permanente di lavoro, tra mondo della produzione agricola, della trasformazione e della distribuzione, per costruire intese, regolare contratti, attuare le buone pratiche. Dobbiamo fare in modo che la filiera lattiero-casearia esca da uno stato di grave disorganizzazione e ragioni

a lungo termine. Su questo percorso il Governo si è impegnato presentando le prime scelte operative con la creazione del Fondo Latte di Qualità per il miglioramento del prodotto, con una dotazione di 108 milioni di euro in tre anni, insieme alla riforma del decreto attuativo del 'pacchetto latte'. Vogliamo dare maggiori garanzie contrattuali perché il nostro primo obiettivo è la tutela del reddito degli allevatori. Ora è il momento per ognuno di assumere le proprie responsabilità e contribuire al rilancio del settore.

Anche in questo senso il Rapporto Latte offre un contributo importante perché, in una ininterrotta tradizione dal 1994, riesce a fornire un quadro chiaro e a garantire obiettività e rigore scientifico fondamentali per conoscere e valutare fino in fondo i problemi del comparto del latte e dei prodotti lattiero-caseari, avvalendosi della competenza maturata all'interno dell'Osservatorio sul Mercato dei Prodotti Zootecnici e coprendo "dal campo alla tavola" questo importante settore della nostra economia agro-alimentare.

*Il Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali
Maurizio Martina*

1. IL SISTEMA LATTE NEL 2013

Proseguendo nella finalità di sintetizzare in poche pagine il pur complesso quadro del “sistema latte” nazionale, il primo capitolo del volume mantiene la struttura degli ultimi anni. In esso, oltre ad una disamina riassuntiva delle principali determinanti del mercato effettuata nella seconda parte del capitolo, si continua a proporre la ricostruzione della catena del valore con cui si tenta di stimare il valore della filiera del latte nazionale e la ripartizione dello stesso tra le differenti fasi.

1.1. La catena del valore

Dopo un inizio piuttosto vivace sull’onda delle dinamiche internazionali, il 2013 è stato un anno complessivamente “difficile” per il settore lattiero-caseario nazionale. Da un lato le aziende di allevamento hanno ricevuto una boccata d’ossigeno, grazie a livelli di remunerazione alla stalla spinti al rialzo da una domanda mondiale eccedentaria rispetto ad un’offerta minata da avversità climatiche ed elevati prezzi dei mangimi; dall’altro lato la filiera nel complesso ha continuato ad accusare il rimbalzo negativo della crisi economica che ha profondamente mutato le abitudini di consumo degli italiani, imponendo una sempre maggiore attenzione alla variabile prezzo e allo spreco alimentare e ha, di fatto, inibito la capacità produttiva e la propensione agli investimenti delle imprese di trasformazione.

L’unica nota positiva ha continuato ad essere rappresentata dall’export: nel 2013 il *made in Italy* caseario venduto all’estero ha superato i 2,2 miliardi di euro e il saldo della bilancia commerciale per formaggi e latticini è risultato attivo – per il quinto anno consecutivo – per un valore di oltre 245 milioni di euro. Ad eccezione degli Stati Uniti, i formaggi italiani hanno messo a segno una performance molto positiva su tutti i mercati di sbocco

tradizionali (Francia, Germania e Regno Unito) e su alcuni mercati in accelerazione dell'Est Europa (Russia in primis, ma anche Slovenia e Polonia) e, nonostante i volumi esportati rappresentino quote ancora poco rilevanti, tassi di crescita molto interessanti sono stati realizzati anche in alcuni mercati emergenti (Cina, Corea ed Emirati Arabi).

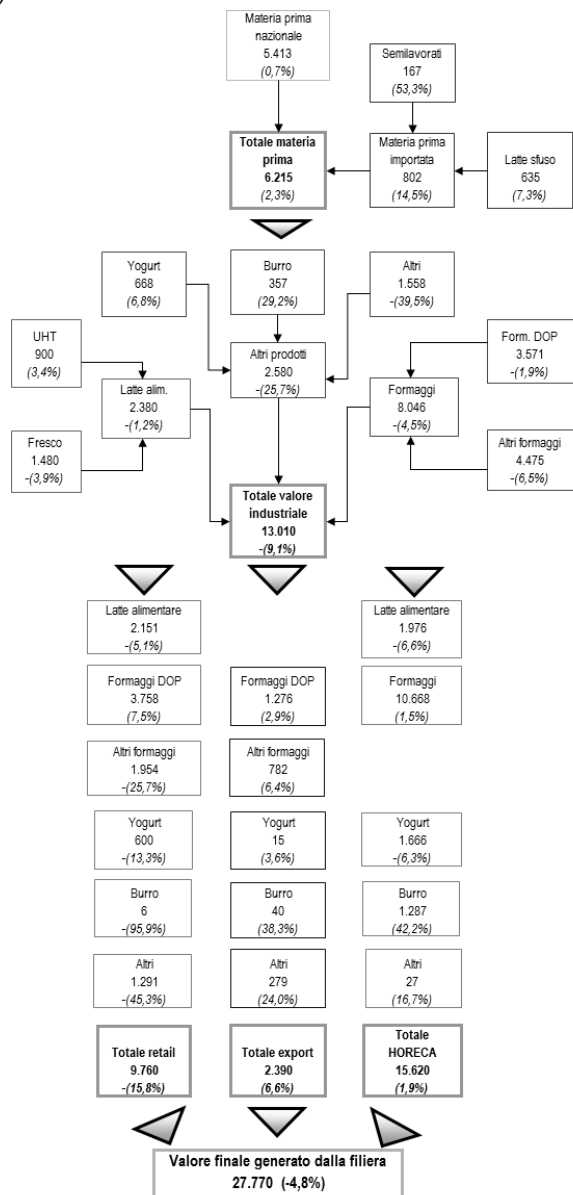
Al fine di ricostruire un quadro d'insieme dei rapporti economici del sistema lattiero-caseario nazionale risulta, quindi, di estrema rilevanza il tentativo di stimare il flusso del valore del latte lungo la filiera.

La metodologia utilizzata - al netto di qualche aggiustamento - non ha subito cambiamenti significativi, tuttavia, al fine di garantire la confrontabilità delle elaborazioni degli ultimi anni e dovendo tenere conto di volta in volta degli aggiornamenti che intervengono nei dati, le valutazioni relative al 2013 non possono prescindere da una rettifica dei livelli degli anni precedenti. Nello schema della catena del valore (figura 1.1) sono, quindi, riportati i dati di riferimento e la variazione percentuale rispetto al dato aggiornato dell'anno precedente.

È d'obbligo segnalare, inoltre, che l'impostazione della catena del valore e il suo livello di dettaglio necessita il ricorso a molteplici fonti di dati, l'utilizzo di adeguati coefficienti tecnici (come quelli provenienti dalla *matrice input-output Ismea* per il calcolo dei margini ai vari livelli della filiera), nonché la stima di alcuni fattori non riscontrabili in alcuna fonte ufficiale di dati (come ad esempio il valore creato dalla filiera nel passaggio dall'industria al canale HoReCa). Rispetto a quest'ultimo esempio, è da considerare, infatti, che nel canale della ristorazione sono comprese realtà assolutamente diverse, che spaziano dalle mense aziendali o ospedaliere ai ristoranti di alto livello nell'ambito delle quali i prodotti subiscono trasformazioni profonde in quanto utilizzati come ingredienti; ne consegue che la determinazione del valore che si genera in questo flusso appare contrassegnata da un elevato grado di aleatorietà, non esistendo fonti ufficiali di dati.

L'impostazione metodologica adottata prevede, inoltre, che il dato relativo al valore complessivo della produzione dell'industria lattiero-casearia in Italia pari, nel 2013, a quasi 13 miliardi di euro non comprenda i prodotti importati, che non entrano direttamente nel canale commerciale, ma passano preventivamente attraverso le imprese lattiero-casearie presenti sul territorio nazionale solo per la porzionatura, il confezionamento o altri tipi di condizionamento. L'idea generale che sottende allo schema proposto, infatti, è quella di stimare il valore generato dalla sola filiera nazionale; quindi, nella fase successiva a quella industriale sono state escluse le importazioni. In pratica, il valore calcolato presso il canale HoReCa e il *retail* è considerato al netto dei prodotti finiti importati.

Fig. 1.1 - La catena del valore dei prodotti lattiero caseari in Italia nel 2013 (milioni di euro) (*)



(*) Tra parentesi sono riportate le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente.
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, GFK Eurisko-Ismea.

Infine, circa il *retail*, nella stima si considera solo l'acquisto domestico, escludendo per esempio il valore degli acquisti effettuati dai ristoratori. Tale quota è dirottata attraverso il canale della ristorazione collettiva. Tutto ciò risulta coerente con l'idea di fondo di questa stima, che è quella di calcolare il valore finale generato dalla filiera ai prezzi al consumo o, nel caso dell'export, ai prezzi alla frontiera.

Le premesse, seppure ripetute ormai da alcuni anni, rappresentano parte essenziale per una corretta interpretazione dell'elaborazione dei risultati della catena del valore.

Nel 2013 si è confermata e accentuata l'intonazione negativa del mercato nazionale dei prodotti lattiero caseari, che aveva già caratterizzato buona parte dell'anno precedente. A dispetto di un contesto internazionale contrassegnato da una forte vivacità, che – soprattutto nella prima metà del 2013 – ha sospinto i prezzi delle commodity casearie su livelli record, il mercato nazionale è rimasto sostanzialmente al palo a causa del persistere della crisi economica. La debolezza della domanda interna ha penalizzato soprattutto i formaggi duri e, in particolare, la dinamica annuale è stata fortemente negativa per i prezzi all'origine dei due grana a denominazione (in media -5,6% per il Grana Padano e -6,3% per il Parmigiano Reggiano).

La remunerazione degli allevatori, che hanno percepito mediamente circa 40 centesimi/litro ha, tuttavia, mostrato una buona tenuta (quasi il 5% in più rispetto all'anno precedente), complice la scarsa disponibilità di materia prima non solo a livello nazionale, ma anche da parte dei principali fornitori comunitari penalizzati da andamenti climatici poco favorevoli e prezzi degli input ancora molto elevati.

In effetti, nella parte più alta del flusso riportato in figura 1.1 – quello relativo all'approvvigionamento di materia prima del settore – spicca il confronto tra 2013 e il 2012 per il balzo in avanti che quasi tutte le voci evidenziano. In particolare, sono le importazioni di latte in cisterna ad avere evidenziato l'aumento più significativo (i prezzi europei del latte crudo hanno subito in media una crescita del 12% da un anno all'altro), contribuendo al risultato finale che vede il valore totale della materia prima disponibile attestarsi a 6,2 miliardi di euro, in aumento del 2,3% rispetto all'anno precedente.

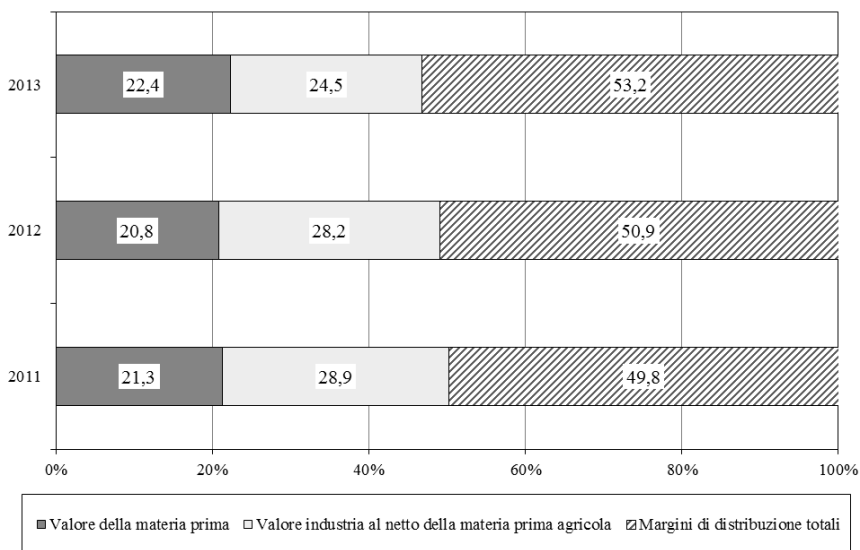
Di fronte a queste variazioni a monte, l'industria di trasformazione si è trovata nel 2013 ancora più schiacciata rispetto a quanto accaduto l'anno prima, con costi della materia prima più alti e un mercato finale in forte difficoltà; ne è conseguito che il valore stimato prodotto dall'industria è stato del 9% inferiore rispetto al 2012. La perdita registrata è da attribuirsi in maniera determinante ai formaggi sia a denominazione d'origine (-13,5%) sia

privi di certificazione (-6,5%), ma anche al segmento del latte, che nonostante la molteplicità di referenze offerte e i prezzi al consumo in contrazione (alta qualità, alta digeribilità, funzionali, bio, ecc.), sta attraversando una crisi – divenuta ormai strutturale – della domanda domestica.

Il valore finale prodotto dalla filiera lattiero casearia nazionale nel 2013 è stato stimato in forte contrazione (-4,8%) rispetto al dato (rettificato) dell'anno precedente. La riduzione della spesa delle famiglie è stato senza dubbio il fattore determinante, vista la cospicua variazione negativa (-16%) registrata dal valore del canale retail, assolutamente non compensata né dal buon andamento degli incassi derivanti dalle esportazioni (+6,6%) né dalla sostanziale tenuta del canale HoReCa (+2%). In definitiva, il valore della materia prima nazionale – pari a poco più di 5,4 miliardi di euro – si è accresciuto lungo la filiera del 413%, raggiungendo i 27,8 miliardi del valore al consumo.

Dalla lettura della catena del valore del settore lattiero caseario, si può affermare che nel 2013 la componente industriale, stretta tra l'aumento dei prezzi degli input e la difficoltà di scaricare totalmente sul consumatore tali incrementi, ha ceduto valore lungo la filiera a fronte di una crescita consistente del valore della materia prima. Del valore complessivo prodotto dalla filiera, poco più del 22% (al lordo dei costi di produzione) (fig. 1.2.) è rap-

Fig. 1.2 - La catena del valore nel settore lattiero-caseario negli ultimi tre anni (quote %)



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat e proprie stime.

presentato dalla quota agricola (era circa il 21% nel 2012), il 25% dalla quota industriale e il restante 53% è costituito dai margini di distribuzione che si formano tra il cancello dell'azienda dei trasformatori e l'acquisto da parte del consumatore finale.

Riepilogando, nel 2013 il valore totale della materia prima nazionale immesso nella filiera è stato pari a circa 5,4 miliardi di euro, cui si aggiungono 800 milioni di euro di materia prima importata. Il valore ai prezzi di fabbrica della produzione industriale nazionale immessa sul mercato è stata di circa 13 miliardi di euro, cui devono aggiungersi poco meno di 2,7 miliardi di euro di prodotti importati. Ciò implica che il valore industriale al netto della materia prima agricola è stato di quasi 6,8 miliardi di euro o se si includono le importazioni, di 9,4 miliardi di euro. A fronte di questi valori, i margini di distribuzione totali, relativi alle esportazioni, ai consumi domestici e a quelli extradomestici, hanno raggiunto i 14,8 miliardi di euro, in contrazione di quasi 1 punto percentuale rispetto all'anno precedente.

1.2. Un anno “difficile”

1.2.1. Calano ancora le vendite al dettaglio

Nel periodo luglio 2013 - giugno 2014, le vendite al dettaglio dei prodotti lattiero-caseari inclusi nella banca dati ACNielsen ammontavano a poco più di 10,6 miliardi di euro, con un calo del 3,4% su base annua, calo che segue il -5,2% registrato nel corrispondente periodo 2012-13. Questo calo si deve quasi esclusivamente al calo delle quantità acquistate (-3,1%), visto che contemporaneamente i prezzi sono rimasti sostanzialmente stabili.

A livello di singoli prodotti, si registra però una situazione piuttosto differenziata. Nonostante il calo consistente delle vendite, non mancano i prodotti in controtendenza, come i caprini (+7,7% in volume) e il formaggio grana grattugiato (+2,5%). Si tratta però di eccezioni limitate, perché per tutti gli altri prodotti si registrano cali delle vendite, in qualche caso anche molto consistenti. Il problema sta soprattutto nel fatto che i cali interessano quasi tutti i prodotti più importanti per l'economia lattiero-casearia del nostro Paese: i formaggi DOP come il Parmigiano Reggiano e il Grana Padano (-4,9% in volume), i Pecorini (-11,3%), il Gorgonzola (-5,1%), l'Asiago e Montasio (-5,9%) e le Mozzarelle (-5%), ma anche il latte fresco e il latte UHT (-7,4% e -0,4% rispettivamente), prodotti che rappresentano di gran lunga i segmenti più importanti in termini di volume d'affari.

Negli ultimi dodici mesi, sono calate anche le vendite di yogurt (-3%), un

prodotto che, soprattutto grazie ai segmenti più innovativi (funzionali, probiotici, ecc.), negli ultimi anni aveva resistito alla crisi, manifestando sempre un trend crescente.

Prendendo in considerazione i dati relativi alle vendite in valore, quasi tutti i prodotti che registrano un calo delle vendite in volume evidenziano un calo simile in termini monetari, con pochissime eccezioni. Questo trend generale segnala come gli ultimi dodici mesi si siano caratterizzati per una sostanziale stabilità dei prezzi lattiero-caseari, generato dagli effetti contrastanti dell'aumento del prezzo della materia prima, compensato dal trend di generale deflazione che sta caratterizzando il settore alimentare italiano. Si osservano però alcune importanti eccezioni, in cui le vendite sono calate in misura più consistente del dato in quantità, per effetto del calo dei prezzi medi: è il caso, ad esempio, dei formaggi grana DOP (-7,8%) e dello yogurt (-3,4%).

1.2.2. Aumenta il deficit degli scambi con l'estero in valore, ma cala quello in quantità

Nel 2013 crescono i valori monetari dell'import-export di prodotti lattiero-caseari scambiati dall'Italia. Le esportazioni, costituite prevalentemente da formaggi, proseguono nel loro trend positivo, mostrando una crescita anche dei volumi scambiati, misurati in latte equivalente. Le importazioni invece accanto alla crescita in termini monetari presentano una contrazione dei volumi. Nel complesso, aumenta il prezzo implicito del prodotto importato (prezzo medio), mentre il differenziale tra import ed export della bilancia commerciale del comparto porta ad un aumento del deficit in valore ed a una contrazione di quello in quantità di equivalente latte.

Il disavanzo ammonta a quasi 5,2 milioni di tonnellate in equivalente latte, con una contrazione di circa 460 mila tonnellate rispetto all'anno precedente. La riduzione del disavanzo è imputabile ad una crescita delle esportazioni (+245 mila tonnellate di latte equivalente) e ad una contemporanea diminuzione delle importazioni (-215 mila tonnellate). La crescita dei flussi in uscita è fondamentalmente legata ai formaggi, mentre quella dei flussi in entrata appare ascrivibile ai flussi di latte liquido e di latte in polvere.

In termini di valore, l'aumento del deficit della bilancia lattiero-casearia si attesta sui 234 milioni di euro. Questo dato si registra nonostante il buon aumento del valore dell'export (+6,6%) ed il calo dei volumi in entrata. La ragione sta nella crescita delle importazioni in valore (+10,9%) principalmente legata ai maggiori prezzi internazionali registrati nel corso del 2013. Tra i fatti più rilevanti: